

Circolo Arci "La Costituzione" Aps



"BILANCI E PROSPETTIVE"



Ex-Macelli di Quinto basso sede del Circolo Arci "La Costituzione"

Via A. Gramsci 560, Sesto Fiorentino (FI), 50019

A cura dell'Assemblea dei Soci

Primavera 2025

Indice

Ringraziamenti e dediche.....	3
Guida alla lettura.....	4
Memoria storica.....	5
Punto di osservazione.....	8
Valori.....	10
Organizzazione.....	12
Impegno sociale.....	14
Compagni di strada.....	16
Conclusioni: <i>il circolo del futuro</i>	18
Riferimenti.....	19

Ringraziamenti e dediche

*Alle donne e uomini
che prima di noi si sono spesi
per costruire il circolo*

*Alla capacità
delle future generazioni
di superare i nostri limiti*

Guida alla lettura

L'esercizio periodico di trarre un bilancio del lavoro svolto e provare a delineare i compiti per gli anni futuri è una pratica rivelatrice dello stato di integrità e salute interna di un'organizzazione. Ancor prima che un obbligo di legge rappresenta un vincolo morale nei confronti dei soci. Il documento si pone l'obiettivo di arricchire la "coscienza collettiva" dell'associazione di un ulteriore strumento di comprensione dell'impianto valoriale dal quale discende la nostra azione. Una mappa che speriamo possa aiutare i soci ad orientare al meglio l'impegno dell'associazione. La metodologia utilizzata per redigere questo documento è la stessa del nostro modello organizzativo e si basa su democrazia e partecipazione. Sottoponendo il testo all'approvazione dell'assemblea generale esso è diventato un'occasione di riflessione collettiva sull'identità del circolo e del "valore" sociale che esprime per il territorio.

Prendendo in esame la specificità del nostro punto di osservazione rischiamo di assumere una visione parziale. Soltanto collocando il nostro operato nel solco della tradizione del mondo associazionistico, cercando di mettere in relazione i principi fondativi con i bisogni e le difficoltà della società attuale, era possibile verificare la correttezza della nostra attività e dare un orientamento coerente alla costruzione futura del circolo. Per questo abbiamo ritenuto imprescindibile ricollegarci all'immenso patrimonio storico di cui l'Arci è depositaria. Cercando di cogliere quegli aspetti fondamentali attraverso cui è possibile comprendere l'importanza specifica della singola Casa del popolo (Cdp).

Osservando l'attuale conformazione delle Cdp notiamo come esse svolgano una duplice funzione. Da una parte, la società ha assorbito gli elementi conflittuali in una generica prestazione di servizi, trasformando questi spazi in istituti della società civile necessari ad integrare le mancanze dello stato sociale. Dall'altra, le Cdp rappresentano l'eredità storica della tradizione associativa "rossa" del nostro territorio, mantenendo viva nell'immaginario collettivo un'appartenenza politica spuria. Con questo testo abbiamo cercato di dimostrare che l'"utilità sociale" di una Casa del popolo non si misura soltanto dalla quantità di "assistenza" offerta al territorio ma dalla "ricaduta valoriale" che assume nella formazione di una memoria storica collettiva. Le Case del popolo sono il frutto delle migliori pagine di Storia del nostro paese e rappresentano un patrimonio culturale da tutelarle.

Un circolo è prima di tutto un luogo in cui creare comunità all'interno del quartiere, un presidio di cultura politica e attivismo che si tramanda attraverso le generazioni. La possibilità di partecipare alla costruzione di un tempo libero comunitario discende dall'insieme degli elementi strutturali dominanti nella società. Troppo spesso il compito di preservare questi spazi ricade interamente sulla generosità e lo spirito di sacrificio degli attivisti. Condizioni di lavoro precarie, innalzamento dell'età pensionabile, riduzione di servizi e accesso allo stato sociale sono fattori materiali che spingono la società verso l'egoismo della sopravvivenza individuale. Solo se collocato in una prospettiva di ribaltamento dell'esistente, il mutualismo torna ad essere uno strumento fondamentale per favorire la partecipazione collettiva alla costruzione della propria comunità.

Memoria storica

*“La casa sul confine dei ricordi
La stessa sempre, come tu la sai
E tu ricerchi là le tue radici
Se vuoi capire l'anima che hai”
F. Guccini*

Radici

L'Arci affonda le sue radici nella storia dell'associazionismo operaio, in un'interazione costante con lo sviluppo del movimento socialista. Le rivoluzioni borghesi del '800 liberarono un'enorme massa di lavoratori dai vincoli feudali, spingendoli a spostarsi dalle campagne e dai piccoli centri nelle grandi città in cerca di lavoro. Le condizioni di esistenza del lavoratore moderno, costretto a vendere la sua capacità lavorativa in cambio di un corrispettivo monetario che gli assicurasse i mezzi per vivere, sono segnate dall'instabilità del rapporto di lavoro e dalla minaccia della disoccupazione. Questo fenomeno ha spinto la classe lavoratrice a lottare per ottenere forme di associazione e organizzazione che tutelassero i propri interessi.

Le prime case del popolo e società operaie di mutuo soccorso nacquero verso la fine del '800 e i primi del '900 come strumenti per rispondere ai bisogni materiali del nascente proletariato. Svolgendo una funzione propedeutica all'organizzazione e alla diffusione delle lotte bracciantili e operaie, le Cdp divennero i centri catalizzatori della coscienza di classe nei quartieri periferici e nella campagna urbanizzata in contrapposizione alla parrocchia e ai caffè borghesi della città. Trovando condizioni di sviluppo particolarmente feconde nelle regioni del centro-nord con un contesto sociale caratterizzato dalla presenza di operai agricoli e industriali specializzati, le Cdp contribuiranno a dare impulso alla formazione di leghe, sindacati, camere del lavoro e partiti a matrice socialista.

In Italia i primi del '900 vedono irrompere per la prima volta nella storia la classe lavoratrice come soggetto politico organizzato. Lo slancio della Rivoluzione d'Ottobre imprimerà forza all'ascesa del movimento operaio che culminerà nell'occupazione delle fabbriche e delle terre del Biennio rosso. La reazione dei grandi industriali e dei proprietari agrari di fronte alle istanze di emancipazione sociale delle classi subalterne sarà lo squadristico fascista. La caratteristica fondamentale del fascismo fu la soppressione violenta di qualunque forma di espressione e organizzazione democratica della classe lavoratrice. Gli attacchi e le requisizioni sistematiche alle Case del popolo, alle camere del lavoro, alle sedi di giornali e partiti appartenenti al movimento operaio impressero nella memoria collettiva un forte senso di avversione al fascismo. Non a caso la resistenza assumerà un carattere particolarmente cruento nelle regioni a tradizione “rossa” e la composizione di classe del movimento partigiano ne determinerà il legame intimo con le sue organizzazioni di riferimento.

Ascesa

La nascita della Repubblica parlamentare e la politica dei vertici del Pci, volta a permeare le istituzioni per trasformarle in senso socialista, attenuarono lo scontro di classe dentro la cornice della rappresentanza delle classi subalterne nella vita pubblica, portando molti militanti ed ex partigiani ad identificare l'attivismo nelle associazioni di massa con la militanza nel Partito.

L'adesione comunitaria al Pci e il radicamento capillare delle Case del popolo (Cdp) nella regione, si riflettevano da una parte nel ruolo dirigente assunto dai militanti comunisti negli organi direttivi e dall'altra nell'identificazione dei circoli come sezioni locali del Partito. Trasformando le Cdp in centri di mediazione tra cittadini e istituzioni e cinghia di trasmissione tra la base e il partito.

La generazione che ha vissuto gli anni a cavallo tra la fine della guerra e il boom economico era permeata dall'idea che l'insieme del mondo associativo socialista rappresentasse il nucleo della futura società, che si sarebbe progressivamente allargato fino a comprendere tutti gli aspetti della vita politica, economica e sociale del paese, da motivare ingenti quantità di energie, risorse e tempo libero dedicate alla costruzione materiale delle Case del popolo.

L'industrializzazione e l'affermarsi della società di massa determinarono un profondo mutamento nelle abitudini culturali del paese. Il sabato libero e la settimana lavorativa di 40 ore, conquiste fondamentali dell'Autunno caldo, portarono un netto miglioramento nelle condizioni di vita della classe lavoratrice e un'accresciuta possibilità di fruire del tempo libero. La Casa del popolo, incarnando il celebre slogan del movimento operaio: "8 ore di lavoro, 8 ore di riposo, 8 ore di svago e istruzione", diventa il luogo di ricreazione ed emancipazione culturale della classe lavoratrice, conferendo al "tempo liberato al lavoro" un senso comunitario e condiviso.

L'onda lunga del movimento '68-'77 rivitalizzerà le Case del popolo con la generazione di attivisti che si è formata in quella stagione di lotta. Le Cdp diventano il terreno d'incontro e fusione tra la conservazione delle tradizioni popolari e folkloristiche (feste, sagre e concerti) con il circuito teatrale, cinematografico e musicale delle nuove avanguardie giovanili, svolgendo un ruolo attivo nella promozione culturale e artistica alternativa a quella di massa.

Riflusso

La sconfitta del 1980 alla Fiat assunse un'importanza storica per il paese, determinando il passaggio dell'organizzazione del lavoro dal modello della grande fabbrica "fordista" alla flessibilità del "toyotismo", che aprirà la strada alle esternalizzazioni e privatizzazioni dei principali settori industriali. Modificando in profondità i rapporti di forza tra le classi, verrà meno la centralità politica della classe lavoratrice come elemento di emancipazione collettiva producendo un generale senso di smarrimento e sfiducia nel futuro.

Irrompono così gli anni '80, evidenziando un maggiore scollamento generazionale tra le "sicurezze" dei vecchi, temprati dalla vita in fabbrica e dalla militanza politica a sviluppare aggregazione e identità di classe, e "l'irregolarità" dei giovani segnati dalla lunga adolescenza, un mondo del lavoro flessibile, la precarietà delle relazioni sociali e gli stimoli dei mass media. Questi ultimi esprimono soggettività, culture e bisogni differenti. La ricerca di evasione e l'immissione massiccia di droghe pesanti servirà a sottrarre una generazione intera dalla militanza politica. Le Case del popolo, in quanto strutture aperte e inclusive, diventano il rifugio in cui si scaricano le tensioni prodotte dal disagio e le marginalità della vita quotidiana.

La scomparsa del Pci e la genesi che ha portato alla nascita del PD sono contraddistinte dal trasferimento della rappresentanza politica dalle classi subalterne ai ceti più agiati della società.

Sarà sotto la guida dei governi di centrosinistra che verranno approvate le peggiori misure antioperaie: pacchetto Treu, riforma Dini, abolizione della scala mobile e articolo 18, reato di immigrazione e tagli allo stato sociale dissolvono il nesso politico che identificava la sinistra con le istanze delle classi meno privilegiate.

Rompendosi il patto morale che legava l'attivismo nelle Cdp con il sostegno al Partito, refluiscono il volontariato e il protagonismo dal basso. I circoli, per giustificare la loro esistenza gli occhi delle amministrazioni locali, si trasformano in realtà commerciali o agenzie di servizi, appaltando a terzi la gestione di attività ed eventi. Si approfondisce il divario tra la base spinta verso un ruolo di "consumatore passivo" e il vertice dell'associazione, impegnata a legittimarsi nelle sedi istituzionali. Le mobilitazioni degli anni '90-2000 contro guerre, devastazione ambientale e gli effetti della

globalizzazione, non riuscendo a sedimentare un'alternativa politica all'alleanza democratica che sacrificava i bisogni della classe lavoratrice in nome di una generica opposizione antiberlusconiana, sarà incapace di arrestare la crisi di rappresentanza delle organizzazioni di sinistra.

Chiaroscuro

Oggi la frammentazione del tempo di lavoro rende disomogenea la condivisione del tempo libero, complicando la possibilità di consolidare la partecipazione e l'impegno dei nuovi attivisti alla costruzione delle Case del popolo. Ad aggravare lo svolgimento della vita associativa si è sommata la riforma degli Enti del terzo settore, con una serie di norme e procedure burocratiche che richiedono di impiegare competenze tecniche e risorse materiali a discapito dell'attività sociale, trascinando queste realtà verso un modello di gestione aziendale e negando di fatto la funzione stessa dell'associazionismo: la partecipazione dal basso.

Nonostante queste difficoltà oggettive, negli ultimi anni molti circoli hanno assistito ad un ricambio generazionale al loro interno. Il processo di gentrificazione, che trasforma la città in un enorme villaggio turistico e la periferia in un circuito casa-lavoro, esclude le esigenze di socialità. Questo porta le Case del popolo a riscoprire la loro funzione originale di collante sociale e alternativa culturale ad una società sempre più atomizzata, spinta verso un'esistenza individuale fatta di smart working, consegne a domicilio e intrattenimento digitale. Per questa generazione di attivisti cresciuti in un'epoca di crisi, il mutualismo rappresenta una risposta concreta per superare le difficoltà quotidiane dettate dall'assenza di stato sociale.

In un contesto di generale perdita d'identità e crisi di rappresentanza politica, l'Arci, appartenendo alla tradizione organizzativa "rossa", eredita nell'immaginario collettivo una funzione di supplenza politica. Ciò è dimostrato dall'impegno permanente dell'associazione nelle battaglie per i diritti sociali, la giustizia climatica, la conservazione della memoria storica della resistenza, l'universalizzazione dei diritti civili, il sostegno ai popoli oppressi, il ripudio di razzismo e xenofobia. Un ruolo determinante per conferire una base sociale all'impianto valoriale di sinistra, un bagaglio d'esperienza e pratiche necessario per qualunque lotta o movimento: spazio aggregativo e di riunione, centro logistico e organizzativo, megafono di controinformazione, strumento di autofinanziamento, capacità mobilitativa. Nella vertenza Gkn l'Arci ha manifestato a pieno la sua "utilità sociale": sentendosi parte di un processo più ampio, la rete di circoli e di Case del popolo ha trovato nella convergenza la connessione naturale tra radicamento locale e prospettiva nazionale.

Un lungo filo rosso di lotta per l'emancipazione delle classi subalterne che dal '800 arriva fino ai giorni nostri e di cui l'Arci possiede il retroterra culturale e pratico necessario per dare il proprio contributo alla rinascita di una soggettività politica di classe.

Punto di osservazione

“Ancora in piedi è la solita prospettiva, dare un pezzo di noi stessi per la causa collettiva”
Tenore Fi

Il quartiere

Il quartiere di Quinto rappresenta il primo insediamento urbano nella periferia nord fiorentina. Un crocevia centrale nel dibattito sul futuro del parco della piana e la trasformazione del tessuto sociale e produttivo del territorio. Si divide al suo interno in due aree contraddistinte: il borgo originario di Quinto alto, risalente all'epoca romana, da cui transitava la Via Cassia, è caratterizzato da uno sviluppo urbanistico contenuto, con piccole unità immobiliari, alcune attività commerciali, la chiesa di Santa Maria a Quinto e la Casa del popolo la Concordia, che conferiscono al rione una vita di paese. Il rione di Quinto basso invece, è stato costruito in epoca moderna, si sviluppa all'interno di un'area geografica con una forte concentrazione abitativa, grandi realtà industriali e commerciali, stazioni ferroviarie e servizi pubblici, facendogli assumere le tipiche caratteristiche del sobborgo urbano. Il circolo, grazie alla condivisione degli spazi con alcuni servizi di prossimità essenziali come gli ambulatori e la farmacia comunale, assume il ruolo di centro gravitazionale della vita nel quartiere.

L'edificazione del rione come gran parte delle aree periferiche della città metropolitana di Firenze segue le esigenze di sviluppo e urbanizzazione dovute alle trasformazioni del tessuto sociale degli anni '60, in seguito ai flussi migratori dalla campagna e dal meridione e alle conseguenze dell'alluvione. L'edificazione di grandi unità residenziali determinerà la natura operaia del quartiere. Oggi a segnare lo sviluppo urbanistico è il processo di gentrificazione: l'espansione industriale nella piana alimenta la speculazione edilizia, rendendo inaccessibile il mercato immobiliare ai vecchi residenti, costretti a spostarsi nelle zone più periferiche. Il continuo turnover di nuclei familiari trasforma la composizione sociale del quartiere, rompendo i legami con le tradizioni del territorio. Solo il circolo permane a questa continua trasformazione come presidio di memoria storica.

Il circolo

Il circolo Arci “la Costituzione” nasce il 23 giugno 1988 come prolungamento dell'attività sociale della sezione di quartiere del P.C.I. A fine anni '80 con la completa edificazione del rione e la costruzione della nuova chiesa si pose la necessità di avere un luogo di associazione laico a matrice comunista. Il primo circolo nacque in forma transitoria nei locali di un laboratorio situato in via Toscanini, in attesa del completamento delle opere di ristrutturazione dell'edificio dei pubblici Macelli situato in via Gramsci 560, attuale sede del circolo Arci “La Costituzione”. I Macelli sono un edificio di interesse storico di proprietà comunale, suddiviso in condominio e assegnato ad attività e associazioni con finalità sociali.

Il circolo rappresenta un presidio permanente della libera associazione di lavoratori, studenti, pensionati, disoccupati e abitanti del quartiere ed è volto a favorire lo sviluppo di attività sportive, culturali e ricreative che soddisfano le esigenze di conoscenza, svago e riposo dei suoi soci. Risponde ad una funzione di utilità sociale, combinando attività economica, civiche e solidaristiche, finalizzate a sviluppare una “coscienza collettiva” conforme ai suoi principi etici e morali. Lo scopo principale del Circolo è promuovere socialità, mutualismo, partecipazione democratica e sviluppo del senso di comunità, contribuendo alla lotta contro ogni forma di fascismo, razzismo, patriarcato, disuguaglianze sociali e devastazione ambientale.

Fino ai primi anni 2000 il rapporto sinergico con le amministrazioni di centro sinistra ha permesso

al circolo di usufruire di una relativa tranquillità economica, tale da consentire forme di sostegno alle attività sociali e mutualistiche necessarie ad avvicinare giovani e famiglie. Con l'arrivo della crisi economica del 2008 e le politiche di austerità sostenute dai vertici nazionali del PD si è avuto come effetto a cascata sul territorio una generale riduzione di finanziamenti alle realtà associative e assistenziali del terzo settore. Subordinando la funzione sociale alla compatibilità di mercato, la pressione economica ha imposto di rimuovere gli investimenti ritenuti improduttivi. Questo processo ha annichilito lo spirito di partecipazione dei soci alla vita del circolo, inteso sempre più come luogo di consumo e non di associazione.

Nel corso degli anni il circolo è stato la casa di diverse migliaia di soci, il centro di gravità a torno a cui orbita l'aspirazione ad una vita comunitaria nel quartiere. Il processo disgregativo fatto di condizioni economiche precarie, esiguo ricambio generazionale e riduzione della funzione sociale ha portato ad un sostanziale calo del numero di associati. Ciononostante, il circolo rimane l'unico punto di intersezione nel quartiere in cui genere, etnia, orientamento sessuale, disabilità, estrazione sociale, religione, età, provenienza geografica cedono la loro specificità soggettiva per diventare caratteristiche di un'unica identità collettiva.

I soci

La prima generazione di soci, quella che ha vissuto gli anni '60, è composta da lavoratori specializzati, con una chiara identità di classe e legati alla tradizione politica del territorio. La seconda generazione, cresciuta negli anni '80, rappresenta il tipico esempio di proletariato giovane, senza particolari legami sociali, fortemente precario ed emarginato, che costruisce la sua identità sull'appartenenza territoriale e la passione calcistica per la squadra della sua città. Il circolo diviene così il luogo d'incontro tra la tradizione organizzativa di stampo socialista dei vecchi e le esigenze di socialità dei giovani. Questa appartenenza comunitaria si è tramandata nel corso delle generazioni diventando un elemento caratteristico dell'identità del quartiere.

Molti degli attuali soci rappresentano un elemento di continuità con i fondatori del circolo da cui hanno ereditato il valore dell'impegno sociale. Il continuo rinnovamento di residenti nel quartiere, molti dei quali provenienti da territori privi di una tradizione associativa, trova nel circolo un punto di ricaduta stabile attorno a cui creare comunità. Grazie all'abnegazione dei soci che instancabilmente animano la vita del circolo, rendendolo uno spazio accessibile e inclusivo, si tramanda la cultura valoriale dell'associazione al territorio.

L'arrivo della pandemia Covid-19 ha vanificato anni di impegno e sacrifici per rivitalizzare l'associazione. I circoli come il resto delle realtà sociali sono stati abbandonati a sé stessi. Costretti a chiudere senza ricevere adeguate forme di sussidio, al momento della riapertura sono stati catapultati in un caos di regole e obblighi gestionali in contrasto con la loro funzione sociale.

La pandemia ha portato a un dimezzamento effettivo dei soci: non senza dolore abbiamo dovuto prendere commiato da persone care e trovare nuove forme per rispondere al cambio di abitudini della società.

A queste difficoltà si è sommato un contesto economico fortemente peggiorato dall'aumento dell'inflazione, dei costi energetici e dei beni di prima necessità, il bisogno di dare una risposta al disagio psichico prodotto dal malessere sociale e offrire un sostegno a situazioni di disoccupazione e lavoro povero. Nonostante le molteplici criticità, l'impegno ostinato dei soci a orientare la propria attività verso finalità sociali ha fatto rifiorire il volontariato e la partecipazione dal basso alla vita del circolo, attraverso la pratica della solidarietà come strumento di supporto attivo alle lotte del territorio, si è rafforzato il senso di comunità e l'impegno politico dell'associazione.

Valori

*“Essere radicale significa semplicemente
comprendere le cose alla radice”
Angela Davis*

Antifascismo

Ci riconosciamo nei valori di uguaglianza e giustizia sociale emersi dalla resistenza partigiana. La nostra avversione al fascismo nasce dalla sua funzione al servizio della classe dominante per reprimere le istanze di trasformazione sociale delle classi subalterne. Una reale prassi antifascista, per togliere agibilità politica all'estrema destra, non può eludere il sostegno alle lotte operaie.

Antirazzismo

Il razzismo è funzionale a dividere i lavoratori, marginalizzando una parte di essi su base razziale. Giustificando che determinate categorie sociali possano subire condizioni di lavoro e di esistenza precarie si apre la strada ad un generale peggioramento delle condizioni di vita per tutta la classe lavoratrice. Una reale integrazione passa da eguali diritti e condizioni di lavoro per tutti. Ad una divisione in base alla provenienza geografica, culturale o etnica preferiamo una divisione tra chi opprime e chi è oppresso, tra chi sfrutta e chi è sfruttato, tra chi domina e chi è dominato.

Transfemminismo

Ci opponiamo ad una cultura maschilista e patriarcale come forma di controllo gerarchico e autoritario della società. In una società che produce solo ciò che genera profitto, il lavoro domestico e di cura viene scaricato verso il basso nella scala sociale. Il diritto di godere di asili nido, dopo scuola, baby sitter, case di riposo, badanti, ditte di pulizia, pasti pronti, lavanderie è un lusso che solo le fasce più privilegiate della società possono permettersi. Per le famiglie appartenenti alla classe lavoratrice questi bisogni sociali finiscono per diventare fonte di ulteriore oppressione di genere. Per questo non ci accontentiamo di una parità formale sul piano dei diritti civili: una reale uguaglianza tra generi passa dal pieno riconoscimento dei diritti sociali.

Ecologismo

Individuiamo nella matrice economica del sistema la principale causa dell'inquinamento e della catastrofe ambientale. La ricerca ossessiva di profitto derivante dalla vendita di merci lega indissolubilmente la produzione al soddisfacimento di bisogni individuali e porta ad un utilizzo sconsiderato di materie prime e risorse naturali. Solo una società che pianifichi la produzione per soddisfare i bisogni collettivi può imparare a ridurre l'impatto che l'attività umana esercita sul pianeta. Per questo ci opponiamo ad ogni finanziamento pubblico destinato a sostenere aziende private o opere inutili e dannose che non prevedono la cura e la messa in sicurezza del territorio.

Internazionalismo

Sosteniamo il diritto degli esseri umani a spostarsi liberamente sul pianeta. Riconosciamo il diritto di autodeterminazione dei popoli a liberarsi dall'oppressione straniera ma vediamo nello scontro bellico tra potenze il tentativo di ridisegnare i rapporti di forza sullo scacchiere mondiale, per questo siamo solidali solo con quelle lotte autonome dai vari blocchi di interesse geopolitico, con un

dichiarato carattere di giustizia sociale.

Classismo

Siamo studenti, disoccupati, operai, tecnici, pensionati. Siamo il soggetto che muove la società e permette alle materie prime di essere lavorate, a servizi e infrastrutture di funzionare, a dati e flussi di essere elaborati e diventare conoscenze e processi. Sappiamo che il nostro lavoro determina il potere sociale di chi ci opprime. Ma nello scontro con il capitale non abbiamo mezzi che non riusciamo a conquistare a caro prezzo. Il circolo, in quanto strumento di organizzazione collettiva, è al servizio di ogni tentativo di ricomposizione di una coscienza di classe.

Anticapitalismo

È sempre più evidente che questo sistema è incompatibile con la vita sul pianeta. Crisi, guerre, migrazioni, devastazione ambientale, ad ogni passo l'umanità viene ricacciata verso la barbarie e la minaccia di estinzione. Eppure, per la prima volta nella storia dell'umanità la capacità produttiva ha di gran lunga superato il fabbisogno sociale. Lo sviluppo raggiunto dalle conoscenze tecnico-scientifiche, l'utilizzo delle materie prime, il supporto di tecnologia e automazione, la logistica e i sistemi di comunicazione, gli istituti di ricerca e le competenze della forza lavoro, potrebbero essere impiegate per pianificare in maniera democratica e razionale la produzione, compatibilmente con la sostenibilità ecologica del pianeta, trasformando il tempo di lavoro in partecipazione collettiva al soddisfacimento dei bisogni sociali. L'unico vincolo alla realizzazione di questa società è il potere di una manciata di grandi azionisti di appropriarsi della produzione, costringendo la maggioranza dell'umanità ad una lotta per la sopravvivenza individuale e devastando il pianeta. Con il massimo dell'umiltà ci sentiamo parte del movimento internazionale di lotta che racchiude tutti gli sforzi compiuti per costruire una società ecologica, equa e inclusiva.

Organizzazione

*“Il vapore non racchiuso in un cilindro a pistone si disperde.
Eppure il movimento dipende dal vapore e non dal cilindro o dal pistone”.*
L. D. Trotskij

La democrazia diretta non è un metodo infallibile ma una pratica collettiva responsabilizzante che permette di apprendere dall'esperienza concreta, identificarsi con le scelte prese e rappresentativa del volere della maggioranza, dove ogni individuo trovava la propria realizzazione nella partecipazione alle scelte decisionali sentendosi organicamente inserito nella sua comunità.

Negli anni abbiamo sperimentato sulla nostra pelle che proporre attività calate dall'alto non fosse funzionale a rispondere ai bisogni concreti. La possibilità per i soci di determinare il programma non è una questione etica ma politica. Senza la partecipazione dei soggetti interessati alle scelte decisionali, è impossibile mettere in discussione, articolare e correggere l'applicazione di un'attività che rischia di diventare un contenitore vuoto. Insieme a tale potere decisionale emerge una crescente consapevolezza e interesse nella propria attività, una capacità di collocarla in una visione di insieme e dargli una finalità collettiva.

Struttura organizzativa:

Assemblea dei soci > Attivo del circolo > Consiglio direttivo

Assemblea dei soci

Per acquisire lo status di **soci** è necessario sottoscrivere la tessera arcs e accettare di rispettare i valori statutari del circolo. Non ci sono limiti di età e provenienza geografica.

L'assemblea plenaria dei soci è sovrana ed esercita la sua volontà attraverso: elezione e revoca degli organi sociali, approvazione bilancio di esercizio e obiettivi programmatici. Si riunisce una volta l'anno o su necessità. Verifica e approva l'andamento economico e l'applicazione del programma. Ogni tre anni esprime un consiglio direttivo. In qualunque momento può revocare il mandato, lo status di soci o modificare lo statuto.

Attivo del circolo

L'attivo dei soci è il motore operativo della vita del circolo, uno spazio di discussione aperto a tutti dove portare idee, proposte e voglia di fare per realizzare progetti e superare le difficoltà. Si riunisce mensilmente, svolge una funzione organizzativa, pianifica il calendario e le attività sociali, realizza la programmazione di eventi, iniziative, lavori di manutenzione e organizza il volontariato. Vi possono fare parte tutti i soci. Al suo interno si divide in ulteriori gruppi di lavoro specifici.

Consiglio direttivo

Ribaltando il rapporto tra base e vertice, gli organi direttivi ricoprono solo determinate funzioni tecnico amministrative con il senso di responsabilità nei confronti dell'assemblea generale che li giudica. Tutti gli incarichi sono su base volontaria ed è auspicabile una rotazione periodica. Il consiglio direttivo è eletto ogni tre anni dall'assemblea dei soci sulla base del programma proposto. Si riunisce secondo necessità garantendo che la gestione del circolo avvenga nel rispetto dei principi statutari.

Al suo interno individua 5 figure che compongono l'Ufficio di Presidenza:

Presidente

Ha il compito di indire il Consiglio e l'Assemblea dei soci è il legale rappresentante.

Vicepresidente

In caso di assenza o impedimento del Presidente ne ricopre le funzioni.

Segretario

Ha l'incarico di tenere la presidenza nelle riunioni, redigere i verbali.

Amministratore

Tiene la rendicontazione economica del circolo, redige i bilanci.

Provveditore

Adotta le misure necessarie ad assolvere gli accordi presi.

Impegno sociale

*“anche quando tutto è o pare perduto,
bisogna rimettersi tranquillamente all’opera,
ricominciando dall’inizio”
A. Gramsci*

Crediamo che la principale funzione di una Casa del popolo sia quella di prendersi cura della sua comunità, mettendo le migliori qualità individuali al servizio dei bisogni della collettività.

La possibilità di fruire di uno centro sociale per rispondere ai bisogni della comunità, consentendo a tutti una piena espressione artistica, culturale, sportiva è il miglior deterrente per sviluppare relazioni sociali sane e contrastare l'avanzata delle peggiori pulsioni xenofobe e reazionarie.

Tre punti cardine della nostra azione:

- funzione sociale, spazio aggregativo e ricreativo, per costruire radicamento;
- funzione mutualistica, strumento di sostegno comunitario ai problemi individuali;
- funzione politica, partecipazione collettiva ai percorsi di lotta e solidarietà.

Autofinanziamento

Grazie ad una squadra di oltre 80 volontari, cene, feste, aperitivi sono tornati a svolgere la funzione di fulcro della convivialità e strumento di sostegno alle attività del circolo.

L'aperitivo del giovedì porta avanti attività culturali e ricreative per soddisfare le esigenze di conoscenza, svago e riposo dei soci.

I pranzi sociali puntano a valorizzare la cultura enogastronomica del territorio, riproponendo ricette della tradizione popolare.

La pizzeria gestita dai volontari accoglie famiglie, gruppi di giovani e anziani unendo qualità e prezzi accessibili.

Mutualismo

Il circolo si impegna ad offrire una risposta ai bisogni sociali attraverso attività mutualistiche: grazie all'impegno dei nostri volontari organizziamo feste, spettacoli e laboratori per i più piccoli; uno spazio-bimbi autogestito per permettere ai bambini di divertirsi in sicurezza; con il contributo di professionisti del settore è nato lo sportello psicologico e di ascolto; la distribuzione di pacchi per il sostegno alimentare; e uno sportello di supporto digitale.

Sociale

Risponde all'esigenza di avere uno spazio comunitario nel quartiere dove svolgere riunioni di condomino, feste di compleanno, ritrovo per giovani e anziani, luogo di culto della comunità musulmana senegalese, tornei di tombola e burraco, balli di gruppo, yoga, tango e ginnastica.

Ricreativo

Rispondono al bisogno di svago, riposo e aggregazione dei soci attività come tornei, feste, concerti e momenti conviviali e di socialità. Proiezioni, giochi da carte e da tavolo, biliardo, ping pong, calcino, libreria di libero scambio, laboratorio teatrale.

“Rioneggiando” è una giornata di festa che mette al centro tutte le attività sociali del circolo.

Il mercatino di libero scambio promuove la cultura dell'economia circolare.

Culturale

Assemblee, riunioni, cineforum, presentazione di libri, dibattiti, spettacoli, mostre per diffondere la cultura valoriale del circolo e coltivare la consapevolezza politica dei soci. Oltre alle iniziative interne rilanciamo e partecipiamo alla realizzazione di appuntamenti culturali esterni.

Solidarietà

Insieme alla partecipazione attiva a scioperi, manifestazioni e giornate di piazza. Quinto culinaria si è trasformata da rassegna gastronomica-ricreativa in una cucina solidale itinerante, uno strumento in più per sostenere le lotte del territorio.

Musicale

La banda ex macelli, mettendo in connessione la reinterpretazione dei canti della tradizione popolare con la voglia di socialità fanno della loro musica uno strumento di riscatto sociale oltre che di intrattenimento, affermandosi come specialità locale delle serate musicali.

La crew di "Romanticismo periferico" ha messo le basi al circolo per avviare un lavoro di aggregazione sociale ed espressione musicale dal basso, autonoma dall'industria mainstream.

Il Palco Jungle è un format artistico-musicale che porta in scena il talento senza restrizioni.

Sosteniamo progetti di avvicinamento alla pratica musicale e la realizzazione di una sala prove.

Artistica

Il collettivo di pittori autonomi ha trovato nel circolo uno spazio in cui poter condividere la passione per la pittura, realizzando mostre e aste di beneficenza a favore di tematiche sociali.

Parallelamente si è sviluppato un laboratorio artigianale di recupero e riuso di materiali ed oggetti da impiegare in opere di manutenzione, strumenti e attrezzature necessari a svolgere le attività.

Sportiva

La squadra di calcio Quinto asd nasce dalla necessità di sostenere la passione sportiva dei giovani attraverso forme aggregative dal basso sganciate dalle logiche del mercato calcistico.

Il circolo oltre a essere uno strumento di autofinanziamento della società sportiva, rappresenta il centro di aggregazione e collante sociale.

Compagni di strada

*“Solo se sei capace di sentire nel più profondo
qualsiasi ingiustizia commessa
contro chiunque
in qualunque parte del mondo
possiamo essere compagni”
Ernesto Che Guevara*

Di fronte alle ingiustizie prodotte da questa società pensiamo non sia possibile avere un approccio da commentatore esterno, volto a dare una giustificazione morale alle nostre esistenze. La partecipazione attiva e conseguente al fianco delle lotte e dei movimenti sociali deriva dal fatto che viviamo in prima persona gli effetti di una società profondamente iniqua e irrazionale. Teoria e prassi sono un metodo di lavoro inscindibile dove la formazione serve a conferire consapevolezza all'azione e la pratica a verificare la correttezza della conoscenza. Slegare i principi dai mezzi per raggiungerli è funzionale a svuotarli di significato. È nella pratica che stringiamo legami con i compagni che camminano al nostro fianco. Da ognuno cerchiamo di cogliere i migliori esempi e imparare dalle difficoltà che hanno incontrato sul loro percorso. Nel nostro piccolo ci impegniamo a diffondere la cultura del mutualismo conflittuale e della solidarietà attiva come strumenti di supporto alle istanze di trasformazione sociale delle classi subalterne, sostenendo ogni percorso di convergenza che miri a costruire unità nella lotta.

Siamo complici e solidali degli antifascisti fiorentini che lottano per togliere agibilità politica all'estrema destra; delle associazioni che tramandano la memoria storica della resistenza; della lotta per impedire cementificazione e speculazione nella piana; delle vertenze sindacali e operaie che si battono per ottenere maggiori diritti, resistere a licenziamenti e chiusure aziendali; di gestione collettiva dei beni pubblici; dei percorsi trasformativi di genere; della lotta di resistenza dei popoli oppressi; di progetti musicali, sportivi e aggregativi dal basso; di associazioni mutualistiche.

Case del popolo e Arci provinciale

Una delle più grandi reti associative del paese.

Anpi Sesto e Campi

Diffusione dei valori della resistenza partigiana.

Istituto Ernesto De Martino

Conservazione di musica e canti di lotta della tradizione popolare.

Romanticismo periferico

Espressione musicale libera dalle forme di oppressione imposte dai circuiti main stream.

Collettivi studenteschi e universitari

Supporto attivo alle lotte dei collettivi studenteschi e universitari.

Centro Storico Lebowski, Hellas cabbia

Lo sport come motore di aggregazione e impegno sociale.

Firenze antifascista

Prassi per togliere agibilità politica all'estrema destra in città.

Non Una Di Meno

Movimento transfemminista contro il patriarcato.

Collettivo di fabbrica Gkn

Esempio di organizzazione sindacale di base, conflittuale, mutualistica, democratica e partecipativa.

SUDD Cobas Prato e Firenze

Lotta sindacale contro sfruttamento, mafia e caporalato.

Workers in florence

Contrasto a precariato e condizioni di sfruttamento.

Cantiere sociale Camilo Cienfuegos

Memoria della resistenza, solidarietà internazionale e supporto alle lotte del territorio.

C.s.a Next Emerson

Mutualismo, aggregazione e lotta alla gentrificazione.

Centro popolare autogestito;

Costruzione di radicamento sociale e lotta politica.

Brigate di solidarietà attiva

Intervento mutualistico solidale per rispondere alle emergenze climatiche.

Mondeggi bene comune;

Difesa del territorio dalla speculazione finanziaria.

L'assemblea della piana contro le nocività

Tutela del parco della piana contro la cementificazione e la costruzione di opere inutili e dannose.

Coordinamento toscana kurdistan

Sostegno alla lotta del popolo Curdo e al ricordo di Lorenzo Orsetti.

Associazione di amicizia italo-palestinese, G.P.I, Comunità palestinese

Solidarietà alla resistenza del popolo Palestinese.

Conclusioni: *il circolo del futuro*

“È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”.

(Articolo 3 - Costituzione della Repubblica Italiana)

In questa relazione abbiamo esposto, in maniera incompleta e non esaustiva, il ruolo svolto dai circoli quale anello di congiunzione tra le aspirazioni etiche e la ricaduta materiale che queste hanno nella società. Un lavoro spesso invisibile e insufficiente ma fondamentale per contrastare le tendenze degenerative che producono le peggiori forme di imbruttimento. I circoli Arci rappresentano una risorsa fondamentale per dare radicamento sociale all'impianto valoriale di sinistra. L'unico su cui fondare ogni tentativo di costruzione di un mondo migliore.

Poniamo pubblicamente la domanda a chiunque si senta parte di questa riflessione: senza le Case del popolo il territorio esprimerebbe la stessa identità valoriale? La vita per gli abitanti del quartiere avrebbe la stessa aspirazione comunitaria? La società nel suo complesso ne trarrebbe giovamento? Crediamo che i circoli e le Case del Popolo rappresentino uno strumento indispensabile per costruire comunità integre, un “valore sociale” maggiore di qualunque dato economico.

La possibilità di usufruire di uno spazio sociale pubblico, integrato con i servizi essenziali, rappresenta il nucleo della città futura: ecologica, inclusiva, equa, laica e solidale. Solo un nuovo modello di società che ponga l'attività lavorativa umana in sinergia con i bisogni della comunità, può svolgere a pieno la sua funzione civica: accompagnare l'esistenza di ogni individuo dalla nascita fino al termine del suo percorso di vita.

La sfida più grande che la nostra società si troverà ad affrontare da qui ai prossimi anni è di conferire utilità sociale all'utilizzo delle risorse pubbliche. Siamo consapevoli che troppo spesso le case del popolo sopperiscono all'assenza di servizi che dovrebbero essere garantiti, ma questo dimostra che è solo attraverso il coinvolgimento delle comunità locali nell'esercizio di determinare in maniera democratica ed assembleare le priorità che è possibile riporre l'attenzione alle esigenze del territorio.

- Lavoro stabile, dignitoso e di utilità sociale;
- Asili nido e doposcuola gratuiti e istruzione accessibile a qualunque età;
- mense, biblioteche e lavanderie pubbliche;
- alloggi commisurati alle necessità familiari a prezzi calmierati;
- mobilità sostenibile capillare ed efficiente;
- centri per gli anziani, servizi di prossimità e assistenza sanitaria;
- coinvolgimento dal basso nello sviluppo urbanistico;
- cura idrogeologica del territorio e tutela di zone agricole e aree verdi.

Siamo persuasi che l'unico modo per contrastare un mondo che sprofonda tra crisi, guerre, sfruttamento, patriarcato, razzismo, individualismo e devastazione ambientale, sia continuare a coltivare, in direzione ostinata e contraria, i migliori esempi di mutualismo, lotta e solidarietà. *Il nostro impegno rimane saldo a tramandare uno spazio sociale, per costruire aggregazione comunitaria e partecipazione collettiva alla lotta per la trasformazione dell'esistente.*

Riferimenti

Nome: Circolo Arci La Costituzione Aps

Indirizzo: [Via A. Gramsci 560, Sesto Fiorentino \(FI\), 50019](#)

Telefono: 055 451344

Sito web: www.exmacelliquinto.org

Mail: info@exmacelliquinto.org

Facebook: [Circolo Arci - La Costituzione](#)

Instagram: [quinto_basso](#)